

Suonalo ancora Luint

di SILVANO BERTOSSI

Il primo organo di cui si ha notizia è l'*hydraulis* (*organum hydraulicum*), comunemente attribuito a Ctesibio d'Alessandria. La corrente dell'aria era provocata dalla costante pressione dell'acqua. Vennero poi gli organi a mantice e l'arte organaria, per tutto il Medioevo, è stata prerogativa dei monaci. Sin dai tempi remoti, l'organo ha sempre accompagnato cerimonie religiose e solo di recente è entrato nelle sale da concerto. Negli edifici sacri, normalmente, l'organo si trova addossato alla parte più alta di una parete e domina la balconata detta cantoria.

Bianca Agarinis Magrini è autrice di un recente studio dedicato all'organo di Luint. Custodito nella chiesa di Santa Caterina, è stato realizzato nel 1848 da Pietro De Corte, ultimo discendente della famiglia che, a Ovasta, esercitava questa affascinante arte iniziata con Giobatta De Corte e testimoniata da una biografia a lui dedicata scritta dal medico Gio Batta Lupieri (Luint 1776-1873).

Nella pubblicazione, dal titolo 1848 l'organo di Luint (con belle fotografie di Riccardo Toffoletti), l'autrice documenta la storia di questo strumento, soffermandosi sull'attenta scelta del materiale necessario alla sua costruzione ma anche sulle fasi di lavorazione. Nella chie-

sa di Santa Caterina di Luint, risalente al XV secolo, esisteva già un piccolo organetto costruito da Valentino De Corte, padre di Pietro. Nel 1825 si decise di fornire alla chiesa uno strumento musicale più adatto al momento, e ciò anche su sollecitazione del dottor Gio Batta Lupieri che amava la musica e aveva ricevuto i primi rudimenti musicali del maestro di cappella don Giobatta Tomadini.

Il contratto per la costruzione dell'organo prevedeva «14 registri cioè principale bassi, principale soprani di canne n. 50, ottava, quinta-decima, decima-nona, vigesima-seconda, vigesima-sesta, vigesima-nona di canne 50 (registri da muoversi col tira/tutti, che sarà posto in fronte dei medesimi), flauto reale di canne di canne 28, flauto in decadecima di canne 50, cornetta di canne 28, ottava di contrabbassi di canne 12, trombe reali di canne 12, tamburo nell'ultimo pedale». E l'organo doveva avere in facciata «17 canne di stagno del più puro e fino, accuratamente lavorato. Le altre di piombo, con proporzionata lega di stagno, meno le prime quattro dell'ottava che dovevano essere di legno, come le prime otto del principale e l'ottava del contrabbasso. La tastiera di 50 taste d'ebano puro, coi cromatici d'avorio ben lustrata». Il costo dell'organo, da contratto, fu di 1200 lire austriache, non includendo in questa cifra le spese per l'armadio, per la nicchia da aprirsi a destra dell'organo, per allargare i folli e altre spese accessorie. L'organo è stato restaurato nel 1992 da Giuseppe Zanin e dal figlio Franz di Camino al Tagliamento.